

Ciò che è in Alto...

CIO CHE E' IN ALTO è come ciò che è in basso, e ciò che è in basso è come ciò che è in alto, per fare il miracolo della Cosa Unica.

(Ermete Trismegisto - *La Tavola di Smeraldo*).

* * *

Per spiegare o quantomeno tentare di indagare i significati nascosti o meno di questa proposizione ci vorrebbe una vita, penso.

Si potrebbe partire dalla notte dei tempi o anche prima, attraversare tutti i pensieri filosofici, che si sono stratificati lungo i millenni per capire a cosa la frase alludesse e se vuole significare e spiegare soltanto il visibile oppure ci vuole dire qualcosa di più profondo.

Quando il primo essere umano "pensante" raggiunse la consapevolezza

di sé e formulò nel proprio pensiero il primo «*perché*», in quell'istante G.:A.:D.:U.: si manifestò .

Proviamo ad immaginare come poteva sentirsi emozionato e timoroso l'uomo primitivo, immerso nel mistero e nell'immensità della natura, della quale non sapeva nulla, eppure ne faceva parte.

Pensiamo a come poteva vibrare la sua anima al cospetto del Creatore che sentiva in lui ed attorno a lui.

Cercando di essere rassicurato, cominciò ad aggregarsi ad altri suoi simili, ampliando *orizzontalmente* la sua specie.

Ad un certo momento si accorse, che questo non gli poteva bastare più; rivolse gli occhi al cielo illuminato dal sole, che presiedeva alla vita sulla terra e sentì, che c'era qualcosa al di sopra di lui.

Per quel motivo rese allora *verticale* la sua ricerca e volse la propria men-

te alla ricerca del mondo spirituale.

Verticale - la ricerca **spirituale**

Orizzontale - la ricerca **sapienziale**

l'immagine è paragonabile agli anelli concentrici che si formano nell'acqua, -si allarga- come nella ricerca di nuovi adepti).

Finché l'uomo rimase fedele alla natura e si comportò come se ne facesse parte, il suo istinto naturale e mite lo aiutò a capire ed onorare tutti i suoi ritmi e le sue leggi.

Quando ad un certo momento la brevità della vita lo costrinse a rendere più immediata la soddisfazione delle sue esigenze corporali, l'uomo abbandonò la mano di Dio e si avvale del Libero Arbitrio, il quale divenne in seguito la sua croce e la sua delizia, anche se era principalmente quella la facoltà che lo distingueva dagli altri esseri viventi.

Dimentico del suo legame con la Natura, l'uomo proseguì per la sua strada nella ricerca, indirizzata al come rendersi simile o, perfino, indipendente da Dio e cominciò ad avere paura della morte.

In epoche remote si trovarono uomini che furono in grado di trovare la strada giusta per uscire dal labirinto, che li aiutò lungo tutto il percorso a trovare le giuste risposte alle loro molteplici domande.

Non possiamo essere sicuri se poi la frase: «*così in alto come in basso*» o

anche «*in cielo come in terra*» veniva usata soltanto in riferimento alla volta stellata, o aveva in sé anche dei significati reconditi.

Possiamo propendere, aiutati da numerosi scritti di epoca più tarda, per la seconda versione.

Occultamente voleva orientare gli uomini di buona volontà e quelli che riuscivano a leggere tra le righe e nei simboli, verso la ricerca della Verità, verso la ricerca delle origini, portandoci per mano verso la direzione giusta, verso il Creatore, principio e architetto di tutto.

Ogni cosa è collegata ad un'altra e questa ad un'altra ancora.

Il Creato si realizza nei fenomeni biologici della Natura così come in quelli dei pianeti, delle stelle, delle costellazioni. Tutto risulta ordinato, armonico, tutto è collegato a tutto.

Ritroviamo questa locuzione negli scritti Vedici, nella tradizione di Ermete Trismegisto (Corpus Hermeticum, Tavola Smeraldina) re, filosofo e studioso egiziano, deificato col nome di Thoth, che aveva scritto:

«poiché a ciò che è in alto, corrisponde a ciò che è in basso, il macrocosmo o Universo deve corrispondere al microcosmo o uomo»

Ribadendo così, che ogni uomo contiene in sé tutto quanto è contenuto nel macrocosmo.

Negli scritti di Claudio Tolomeo (Te-